



# Come i Molho da Salonico aspettavano i soldati Usa

di **Simone Mosca**

Era arrivato nel 1909 da Salonico, pezzo di Grecia allora ancora sotto il dominio Ottomano, Salomone Molho che prima a Crema e poi a Magenta (ma da residente a Milano) mise in piedi una fabbrica di minuterie metalliche nel tempo specializzatasi in cancelleria. E a Magenta nel rifugio da 6 metri per 4 ricavato nell'azienda e conosciuto solo da un manipolo di fidati dipendenti, si nascose per un anno e mezzo anche il figlio Dino, nato in corso Buenos Aires nel 1929 e morto lo scorso dicembre. I Molho nel 1945 ascoltarono dell'insurrezione e del 25 aprile '45 su Radio Londra tappati nel "buco", come lo chiamavano, e per uscire attesero l'arrivo a Magenta il 28 della Quinta Armata del generale Clark.

Foto, scritti, documenti audio e video originali raccontano le storie vere dei Molho e di altre otto famiglie ebraiche milanesi prima, durante e dopo la Liberazione in *Vite Attraverso*, mostra virtuale disponibile da oggi. Curata da Laura Brazzo, Carla Cioglia e Francesco Lisanti si visita su [viteattraverso.milanoattraverso.it](http://viteattraverso.milanoattraverso.it) ed è presentata da Fondazione Cdec, Archivio Storico Intesa



▲ **Guido Lopez**

C'è anche la storia dello scrittore (e storico collaboratore delle nostre pagine) nella mostra virtuale

Sanpaolo e Asp **Golgi Redaelli** tra le attività della rete MilanoAttraverso. Una collaborazione tra archivi che ha permesso di raccogliere una formidabile quantità di materiali, messi insieme anche coinvolgendo istituzioni e gli eredi delle famiglie.

Una ricostruzione scrupolosa che per una volta allarga lo spettro delle vicende ebraiche oltre gli anni

più bui della Shoah. «L'idea era proprio quella di uscire dal canonico arco che va dal '38 al '45 la cui indagine resta fondamentale – chiarisce Carla Cioglia dell'archivio Intesa –. Oltre alla rilevanza di alcuni personaggi nel Dopoguerra come nel caso del giornalista e scrittore Guido Lopez, c'è la vicenda umana di chi magari arrivava dalla Grecia o dalla Turchia e che nella Milano progressista precedente al fascismo trovò condizioni ideali per radicarsi». E così nell'epopea della famiglia Pardo Roques, si ricorda che per accogliere i profughi levantini cacciati dalla Turchia nel 1912 a Milano si attivarono l'Umanitaria, l'Unione femminile nazionale e l'Istituto autonomo case popolari che a Niguarda, per i Pardo Roques e altre 220 persone, mise a disposizione un intero isolato. Una storia di coraggio è invece quella di Fabio Luzzato, nato a Udine nel 1870 e a Milano diventato famoso come "avvocato dei poveri" per le battaglie a favore dell'assistenza legale gratuita per i meno abbienti. Sostenitore del voto alla donne, avvocato anche per l'Umanitaria, da antifascista irriducibile ben prima delle leggi razziali fu tra i soli 12 professori che in Statale non giurarono lealtà al fascismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA